GRUPPI DELLA PAROLA

IV Incontro anno 2019-2020 – 9 gennaio 2019 Vangelo di Matteo

**VII scheda – Mt 13, 24-30 La parabola del grano e della zizzania**

*24Espose loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile ad un uomo che ha seminato buon seme nel suo campo. 25Mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. 26Quando la pianta germinò e produsse frutto, allora apparve anche la zizzania. 27I servi andarono dal padrone e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?”. 28Egli dichiarò loro: “Un nemico ha fatto questo”. Gli dissero i servi: “Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?” 29Ma egli rispose: “No, perché non capiti che raccogliendo la zizzania, sradichiate con essa anche il grano. 30Lasciate che l’uno e l’altra crescano assieme fino alla mietitura, e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece radunatelo nel granaio”.*

**Articolazione del testo**

La parabola è introdotta dall’espressione «il regno dei celi è simile» (cfr Mt 7, 24.26; 18,23; 22,2; 25,1). Il quadro presenta un uomo che semina nel suo campo. In contrapposizione viene descritta l’azione del «nemico» che, mentre tutti dormono, nello stesso campo semina la zizzania. La scena si chiude con la nascita e la contemporanea crescita del grano e della zizzania. Segue un doppio dialogo: nel primo, i servi pongono al padrone la questione della comparsa della zizzania, che questi individua nella semina del «nemico», nel secondo gli propongono l’eliminazione di questa. Il padrone risponde, con ferma decisione, di lasciar crescere insieme grano e zizzania; la separazione è rinviata alla mietitura, quando la zizzania sarà destinata al fuoco, il grano al granaio. Semina, crescita e mietitura sono gli atti di un ciclo completo, chiuso con la separazione definitiva del grano dalla zizzania.

**Interpretazione del testo**

La parabola del grano e della zizzania si trova soltanto nel vangelo di Matteo e veicola una teologia a lui propria: la separazione tra bene e male, tra buoni e cattivi, nonostante sia contemplata dall’ambiente giudaico-apocalittico, è un atto non storico, ma escatologico, che va atteso con pazienza e perseveranza.

La parabola illustra il dinamismo del regno dei cieli, minacciato dalla «zizzania». Questo pericolo permarrà lungo tutto il corso della storia, fino al momento della separazione finale (cfr Mt 13,47-50; 25, 31-46).

vv 24-26 L’avvio della parabola è dato dall’azione del seminatore, identificato più tardi come il «padrone» e «signore» il quale, sebbene disponga dei servi, semina da solo. Approfittando del sonno dei servi e del padrone, «il suo nemico» semina nello stesso campo la zizzania[[1]](#footnote-2). La perversità subdola di questa azione sta nel fatto che la zizzania, anche ad un occhio esperto, non è distinguibile dal grano finché non cresce.

v. 27-28 Ad accorgersi della sua presenza sono i servi i quali, rivolgendosi al padrone, vogliono conoscerne la provenienza. Il padrone risponde, attribuendo l’iniziativa malvagia ad un «nemico».A questo primo interrogativo ne segue un secondo, sull’opportunità o meno di liberare immediatamente il grano dalla zizzania. La domanda dei servi fa eco alla predicazione del Battista, il quale aveva annunciato un messia apocalittico con «in mano la pala per pulire la sua aia raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la paglia con fuoco inestinguibile»[[2]](#footnote-3).

vv 29-30 Il divieto categorico della separazione da parte del padrone sembra saggio e ragionevolmente fondato: l’estirpazione della zizzania, le cui radici sono molto profonde, comprometterebbe anche la crescita del grano. L’invito alla pazienza ha una duplice motivazione: da una parte i servi non sono in grado di compiere la separazione tra frumento e zizzania, dall’altra soltanto il padrone può stabilirne il momento adatto (cfr Mt 24,36).

La cernita avverrà solo quando la messe sarà matura e pronta per la «mietitura». Questa immagine nella tradizione biblica indica il giudizio di Dio, che non sarà eseguito dai credenti. Sono infatti i «mietitori» e non i «servi» - termine che nel vangelo di Matteo indica gli inviati dell’Antico Testamento e che nel nostro testo allude agli appartenenti della comunità cristiana – ad avere il compito di separare la zizzania dal grano.

Il discernimento è in prospettiva di un destino ultimo non solo differente ma contrapposto, indicato attraverso le immagini del «fuoco» e del «granaio». Il punto focale della parabola sta pertanto nel duplice contrasto, quello tra il padrone e il nemico, che si estrinseca nelle due semine e quello tra il padrone e i servi, i quali chiedono la separazione immediata.

Con tutta probabilità questa parabola viene rivolta contro i movimenti separatisti giudaici, farisei, esseni e apocalittici, che non tollerano la convivenza con chi non è puro e incontaminato. Al contrario, Gesù frequenta tutti senza preoccuparsi della loro estrazione sociale o statuto morale (cfrMat 9,9-10; 11,19; 21,31).

**§§§**

*La zizzania è il risultato dell’azione contrastante del «nemico» in opposizione a quella di Dio, che si rivela ora nella missione di Gesù. Se la parola da lui annunciata subisce uno scacco, è opera dell’avversario. La storia è infatti il luogo dell’ambivalenza, della coesistenza del bene e del male. Nel suo tempo, non è possibile anticiparne la separazione, la quale è invece riservata all’iniziativa finale di Dio. La storia è l’ambito della crescita, della parola proclamata e accolta, della missione: non in un clima di frenesia apocalittica, ma di paziente e perseverante attesa. La parabola ha pertanto una duplice funzione: da una parte è un avvertimento ad Israele che sta rifiutando l’annuncio di Gesù, dall’altra è un’esortazione e un incoraggiamento ai discepoli perché proseguano la loro missione senza cadere nel fanatismo integrista e apocalittico.*

***Suggerimenti***

*Perché la zizzania non va estirpata dal mondo?*

*In che modo nella mia vita il male diventa l’occasione per l’esercizio della misericordia e della grazia di Dio?*

Inoltre; alcune parole, nell’ “Interpretazione del testo”, sono in grassetto; possono essere l’avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.

1. La «zizzania» corrispondente al loglio, pianta della famiglia delle graminacee che raggiunge l’altezza di 60 cm., infesta i campi di grano e produce chicchi nerastri. Nella tradizione rabbinica viene chiamata *zunîm,* che ricorda il verbo *zânâh*, «prostituirsi», e si presta quindi a descrivere il disordine e la corruzione morale. Nella tradizione giudaico-apocalittica la zizzania è riferita ai popoli pagani, in mezzo ai quali si trova Israele. [↑](#footnote-ref-2)
2. Il «fuoco» indica il giudizio di Dio (Mt 5,22; 7,19; 13,40,42,50; 18,8.9; 25,41). [↑](#footnote-ref-3)